



Comune di Settimo Milanese

Città Metropolitana di Milano



Regione
Lombardia

Delibera Giunta regionale 18 dicembre 2017 - n. X/7581

Aggiornamento della d.g.r. 23 ottobre 2015 - n. X/4229 e ss.mm.ii. «Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica» e determinazione della percentuale di riduzione dei canoni di polizia idraulica (attuazione della legge regionale 15 marzo 2016, n. 4, art. 13, comma 4)

Delibera Giunta regionale 15 dicembre 2021 - n. XI/5714

Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica. Aggiornamento della d.g.r. 14 dicembre 2020 n. XI/4037 E Dei Relativi Allegati Tecnici

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE E DELLE FASCE DI RISPETTO

Allegato 1 - Relazione Tecnica

Rev. 01 - febbraio 2024 a seguito delle osservazioni di Regione Lombardia ricevute in
data 27/01/2024

Dr. Geol. Roverselli Davide



Dr. Geol. Dadomo Andrea



maggio 2023



SGQ certificato secondo la Norma
UNI EN ISO 9001:2015



GEOINVEST s.r.l.
Geologia-Geofisica



Sommario

1	Premessa	3
1.1	Principi generali.....	3
1.2	Assetto idrografico del territorio di Settimo Milanese.....	5
1.2.1	Acque di risorgiva e fontanili	5
2	Relazione Tecnica-Metodologica.....	6
2.1	Metodologia adottata	6
2.2	Definizioni morfologiche	7
2.3	Individuazione dei Reticoli presenti sul territorio comunale	9
2.3.1	Reticolo Idrico Principale - RIP.....	9
2.3.2	Reticolo di Competenza di AIPO.....	9
2.3.3	Reticolo di competenza dei Consorzi di Bonifica - RIB	10
2.3.4	Corpi idrici privati "RP"	10
2.3.5	Reticolo Idrico Minore - RIM	11
2.4	Individuazione delle Aree tra le sponde	12
2.4.1	Reticolo Idrico Principale - RIP.....	13
2.4.2	Reticolo di competenza dei consorzi – RIB.....	14
2.4.3	Reticolo di competenza comunale – RIM.....	15
2.5	Individuazione degli Argini	15
2.5.1	Reticolo Idrico Principale – RIP.....	15
2.5.2	Reticolo di competenza dei consorzi – RIB.....	16
2.5.3	Reticolo di competenza comunale – RIM.....	16
2.6	Individuazione delle Fasce di Rispetto.....	16
2.6.1	Reticolo Idrico Principale - RIP.....	17
2.6.2	Reticolo di competenza del Consorzio - RIB	17
2.6.3	Reticolo di competenza comunale - RIM.....	18



1 Premessa

Regione Lombardia ha delegato fin dal 2001 alle Amministrazioni comunali le funzioni di "Autorità Idraulica" sui corsi d'acqua del reticolo idrico minore (RIM). I Comuni hanno quindi la responsabilità di identificare il reticolo di propria competenza, effettuare la manutenzione sullo stesso e applicare i canoni per l'occupazione delle aree demaniali.

Con d.g.r. n. 4229 del 23 ottobre 2015, modificata e integrata dalla d.g.r. n. 4439 del 30 novembre 2015, aggiornata con d.g.r. n. 7581 del 18 dicembre 2017 (che attua il l.r. n. 4 del 15/03/2016), d.g.r. 24 ottobre 2018 n. XI/698, con d.g.r. n. 4037 del 14 dicembre 2020, d.g.r. n. 5714 del 15 dicembre 2021, e in seguito con d.g.r. n. 1615 del 18 dicembre 2023 Regione Lombardia ha fornito i criteri e gli indirizzi per la definizione del reticolo minore, per la redazione del Documento di Polizia Idraulica (DPI) e per lo svolgimento dell'attività di Polizia Idraulica.

L'individuazione cartografica del reticolo idrico minore è avvenuta partendo dal reticolo idrografico Master messo a disposizione da Regione Lombardia, individuando eventuali nuovi tratti di corsi d'acqua e/o modificando quelli già esistenti.

Il presente studio aggiorna il contesto normativo rispetto allo studio redatto dal Dott. Geol. Alberto Venegoni nel dicembre 2008.

1.1 Principi generali

La vigente d.g.r. n. 1615 del 18 dicembre 2023, all'Allegato D - Criteri per l'esercizio dell'attività di polizia idraulica di competenza comunale – ricorda e sottolinea che *“appartengono al demanio dello Stato i fiumi, i torrenti, i laghi e tutte le acque superficiali e sotterranee ancorché non estratte dal sottosuolo. In tale complesso di beni costituenti la demanialità idrica sono, ovviamente, comprese anche tutte le acque già dichiarate pubbliche (demaniali) ai sensi della previgente disciplina ed iscritte negli appositi elenchi emanati fino al 1994.*

Appare chiaro in modo inequivocabile che nell'ordinamento legislativo italiano degli ultimi decenni vi è stata una progressiva estensione della demanialità idrica a scapito del dominio privato sulle acque fino a giungere alla definizione netta contenuta della norma del 2006 ed alla sostanziale sparizione di fatto delle acque private.

Chiarito che le acque (tutte, non più solo quelle iscritte negli elenchi) appartengono al demanio dello Stato occorre definire l'estensione del complesso delle pertinenze dell'acqua demaniale, anch'esse demaniali. È infatti pacifico che i corsi d'acqua ed i laghi si compongono oltre che della massa liquida, anche dell'alveo e delle rive (o delle spiagge per le acque lacuali) ed il tutto forma il complesso della demanialità idrica.

Relativamente ai corsi d'acqua, l'alveo è formato dallo spazio di terreno scavato naturalmente dal deflusso delle acque o dall'opera dell'uomo e dalle stesse occupate durante il periodo di piena normale (ordinaria) e non eccezionale. Lo spazio di terreno che, nei corsi non arginati viene occupato dalla piena eccezionale, si chiama riva interna, o sponda, e la zona che ad essa è contigua, riva esterna. Gli argini sono invece quelle opere artificiali che vengono costruite contro le possibili piene. Sono senz'altro attribuibili al complesso demaniale idrico le rive interne, mentre gli argini, considerati elementi non essenziali del corso d'acqua, e più ancora le rive esterne, possono rimanere di proprietà privata dei comproprietari finitimi, seppure oberate di



servitù pubblica. Se gli argini sono costruiti o espropriati dalla P.A. devono ritenersi anch'essi demaniali (pubblici) ancorché non facenti strettamente parte "ab origine" del complesso del demanio idrico ma acquisti al demanio per specifico procedimento amministrativo.

Infatti, l'art. 93 del r.d. 25 luglio 1904, n. 523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" indica quale oggetto delle funzioni tecnico amministrative di polizia idraulica gli alvei "dei fiumi, torrenti, rivi, scolatori pubblici e canali di proprietà demaniale" ed inoltre specifica che "formano parte degli alvei i rami o canali, o diversivi dei fiumi, torrenti, rivi e scolatori pubblici, ancorché in alcuni tempi dell'anno rimangono asciutti."

L'estensione dell'individuazione dei corsi d'acqua demaniali non può che comprendere le sorgenti, sia che si tratti di fiumi, torrenti o di altri corsi d'acqua diversamente denominati, in quanto ne costituiscono di fatto il loro caput fluminis.

Dalle suindicate definizioni, tese ad individuare il reticolo idrico demaniale, occorre invece distinguere i canali artificiali, interamente costruiti per opera dell'uomo, e tra essi distinguere quelli costruiti da privati o dalla pubblica amministrazione, quelli a scopo di bonifica o di irrigazione o entrambe.

Circa i canali costruiti da privati si deve fare riferimento al T.U. 1775/1933. Se i canali sono costruiti dai concessionari, in quanto opere necessarie all'esercizio delle utenze ottenute, sono da considerarsi in loro proprietà fino al termine del rapporto di concessione.

L'acqua pubblica, in essi immessa e che vi scorre, non perde la sua natura giuridica di bene demaniale: essa, infatti, è derivata (sottratta) per il tempo e secondo il modo disciplinato dalla concessione dal luogo ove naturalmente si trova per essere destinata ad un uso speciale in favore del concessionario, essendo stato ritenuto tale uso compatibile con il pubblico interesse.

Al termine della concessione, se viene meno il diritto del privato a derivare ed utilizzare l'acqua demaniale, le opere realizzate ed esercite dal privato in forza della concessione sottostanno al destino per essi previsto dalla legge medesima:

- *per le grandi derivazioni (art. 25, 28 29, 31 del T.U. 1775/1933), le opere passano in proprietà della P.A. (sia le opere in alveo demaniale che le opere di adduzione distribuzione ed utilizzazione);*
- *per le piccole derivazioni, la P.A. ha il diritto di ritenere gratuitamente le opere realizzate sull'alveo, sulle sponde o sulle arginature (opere di derivazione, estrazione e raccolta) o di obbligare l'ex concessionario a demolirle e ripristinare lo stato dei luoghi. Nulla viene detto delle opere fuori alveo (opere di adduzione, distribuzione ed utilizzazione) il cui destino pertanto non è disciplinato dal T.U. 1775/1933 e che restano quindi assoggettate alle disposizioni del Codice Civile.*

Tra il novero dei canali privati sono generalmente iscritti i canali d'irrigazione che si configurano quali opere oggetto di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933.

Sono fatti salvi i casi di canali artificiali appartenenti al patrimonio dello Stato: essi sono pubblici e demaniali in forza di una specifica disposizione normativa.

Sono considerati pubblici e demaniali in forza di una specifica disposizione normativa, ancorché chiaramente artificiali, i canali di bonifica realizzati dallo Stato o dalla P.A. direttamente ovvero mediante i Consorzi di



Bonifica secondo le disposizioni del r.d. 13 febbraio 1933, n. 215 “Nuove norme per la bonifica integrale”. In tali canali vi scorrono le acque pubbliche che essi stessi provvedono a drenare e ad allontanare dai terreni più depressi recapitandoli in altri corsi d’acqua pubblici.

La polizia delle acque limitatamente ai predetti canali si esercita sulla base della speciale normativa di cui al R.D. 8 maggio 1904, n. 368 “Regolamento sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi”.

In conclusione, al fine di addivenire ad una corretta individuazione del reticolo idrico demaniale regionale su cui esercitare le funzioni tecnico amministrative concernenti la polizia idraulica, si forniscono le seguenti indicazioni:

- *sono demaniali i corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche estesi verso monte fino alle sorgenti dei medesimi (comprendendo i corsi d’acqua naturali affluenti di qualsiasi ordine), nonché tutti i corsi d’acqua naturali ancorché interessati da opere ed interventi di sistemazione idraulica realizzati dalla pubblica amministrazione o da privati con finanziamenti pubblici;*
- *sono demaniali i canali di bonifica realizzati dallo Stato o con il concorso dello stesso ancorché non direttamente ma per il tramite dei Consorzi di Bonifica di cui al r.d. 13 febbraio 1933, n. 215, nonché i canali destinati all’irrigazione ed alla navigazione demaniali in forza di una specifica disposizione normativa.*

Restano esclusi dal demanio idrico i canali artificiali realizzati da privati, nei quali le acque (pubbliche) vi sono artificialmente ed appositamente immesse in base a singoli atti di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933. Tali canali sono disciplinati dal T.U. 1775/1933 ovvero dalle speciali normative regolanti la derivazione e l’utilizzazione delle acque pubbliche.

Restano, altresì, esclusi i canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali e i collettori artificiali di acque meteoriche”.

1.2 Assetto idrografico del territorio di Settimo Milanese

Per quanto concerne la loro origine, le acque superficiali che attraversano il Comune possono essere suddivise nei seguenti gruppi:

- Acque derivanti dal canale Villoresi, che coi suoi derivatori, rappresenta la fonte storicamente ed attualmente più importante di acque per l’agricoltura
- Acque di risorgiva (fontanili).

1.2.1 Acque di risorgiva e fontanili

I fontanili rappresentano uno degli elementi di maggior pregio ed interesse del territorio comunale.

Il loro valore può essere considerato da molteplici punti di vista: in primo luogo per la loro importanza ecologica come fonti di acque di elevata qualità e come elemento di variabilità e di semi naturalità dell’interno di un territorio altrimenti altamente monotono ed antropizzata; in secondo luogo per il suo significato di segno storico di primaria importanza sia nel caratterizzare il paesaggio agrario di quest’area, sia nel testimoniare il tradizionale utilizzo agricolo di questi suoli e delle risorse idriche sotterranee.



Questi elementi assumono ancora maggior significato in un'area, come quella in questione, che segna il limite settentrionale dei fontanili, le cui acque erano qui ricercate e raggiunte ad una notevole profondità rispetto al piano di campagna.

2 Relazione Tecnica-Metodologica

In generale appartengono al reticolo idrico superficiale i canali e i corsi d'acqua che siano così rappresentati nelle carte catastali e/o nelle cartografie ufficiali (IGM, CTR, DBT), ancorché non più attivi.

Partendo dall'individuazione dei corsi d'acqua riportati nel Reticolo Idrografico Master messo a disposizione da Regione Lombardia, in funzione degli elaborati cartografici resi disponibili dal Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi e nel precedente Studio del Reticolo Idrico Minore comunale, è stata verificata la corrispondenza dei reticoli idraulici indicati nella documentazione sopra citata alla normativa in vigore, che distingue:

- a. "Corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale", di cui all' Allegato A alla d.g.r. 1615/2023;
- b. "Corsi d'acqua di competenza dell'Agenzia Interregionale del Fiume Po (AIPO)", di cui all' Allegato B alla d.g.r. 1615/2023;
- c. "Corsi d'acqua gestiti dai Consorzi di Bonifica", di cui all' Allegato C alla d.g.r. 1615/2023;
- d. "corpi idrici privati": canali artificiali realizzati da privati, nei quali le acque (pubbliche) vi sono artificialmente ed appositamente immesse in base a singoli atti di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933;
- e. "Reticolo Idrico Minore": i corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico da considerarsi minore e quindi di competenza del Comune, sono tutti quelli non indicati come appartenenti al "Reticolo Idrico Principale" (Allegato A), al "Reticolo idrico di competenza dell'Agenzia Interregionale del Fiume Po" (Allegato B) nonché al "Reticolo di competenza dei Consorzi di Bonifica" (Allegato C), e che non si qualificano come canali privati.

2.1 Metodologia adottata

Per una corretta definizione del Reticolo Idrico Minore, lo studio si è posto l'obiettivo di ricercare tutte le tracce dei corsi d'acqua ancora esistenti. La ricerca è stata effettuata su diverse basi cartografiche, in particolare:

- fogli catastali, per individuare i tracciati di proprietà del demanio pubblico;
- Carta Tecnica Regionale;
- base aerofotogrammetrica disponibile;
- immagini satellitari e ortofoto (Google Maps, Bing, Nadir Viewer)
- DBT Regionale

L'Ufficio Tecnico del Comune di Settimo Milanese ha inoltre contribuito a individuare il tracciato di vari tratti tombinati di corsi d'acqua che attraversano le zone edificate.

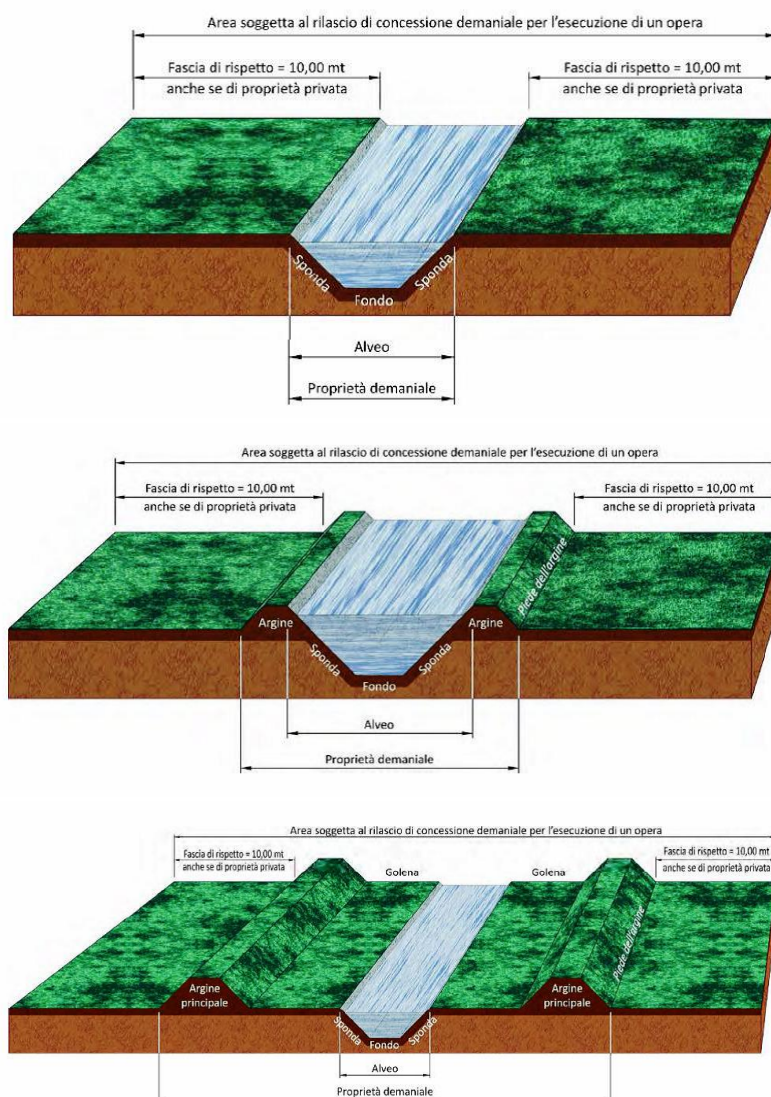
L'interpretazione delle suddette fonti e il successivo rilevamento in sito dello stato di fatto dei corsi d'acqua hanno consentito di individuare alcune differenze in vari tratti del tracciato di alcuni corsi d'acqua rispetto a quanto riportato nel Reticolo Master e nell'ulteriore documentazione consultata, dovute per esempio alla

realizzazione di infrastrutture o talora a lievi imprecisioni dei precedenti rilievi. In questi casi, la proposta di eliminazione del tracciato meno preciso è stata effettuata mediante l'apposito codice MOD "1".

Nelle cartografie allegate, i suddetti tratti sono stati indicati nella posizione effettivamente riscontrata allo stato di fatto, indicativamente quando la differenza tra la traccia del Master e quella reale superava indicativamente i due metri.

2.2 Definizioni morfologiche

Nei capitoli che seguono sono stati usati criteri geometrici e morfologici per individuare gli alvei, gli argini, le eventuali golene e le rispettive fasce di rispetto. Allo scopo di fissare tali concetti, di seguito sono inserite alcune rappresentazioni utili (Figura 1 e Figura 2).



(1) Con il termine di golena si fa riferimento a quello spazio compreso tra la riva di un corso d'acqua ed il suo argine, si tratta di una vasta area che può ricevere saltuariamente le acque del fiume stesso durante gli eventi alluvionali e svolgere così l'importante funzione idraulica di invaso di emergenza.

Figura 1. Esempi dei criteri geometrici e morfologici utili alla definizione delle fasce di rispetto idraulico.

Nei casi in cui tratti di canale risultano essere tombinati, la fascia applicata può essere ridotta da 10 a 4 metri, in funzione dell'Art. 14 comma a del R.D. n. 368 del 08/05/1904, previa redazione e/o aggiornamento di appositi studi idraulici e idrogeologici ai sensi della Direttiva IV dell'Autorità di Bacino del Fiume Po (AdBPo), come previsto all'allegato D punto 5 e 8 della d.g.r. 1615/2023.

La distanza è da misurare dal bordo più esterno dell'opera in sotterraneo, come indicato in Figura 2.

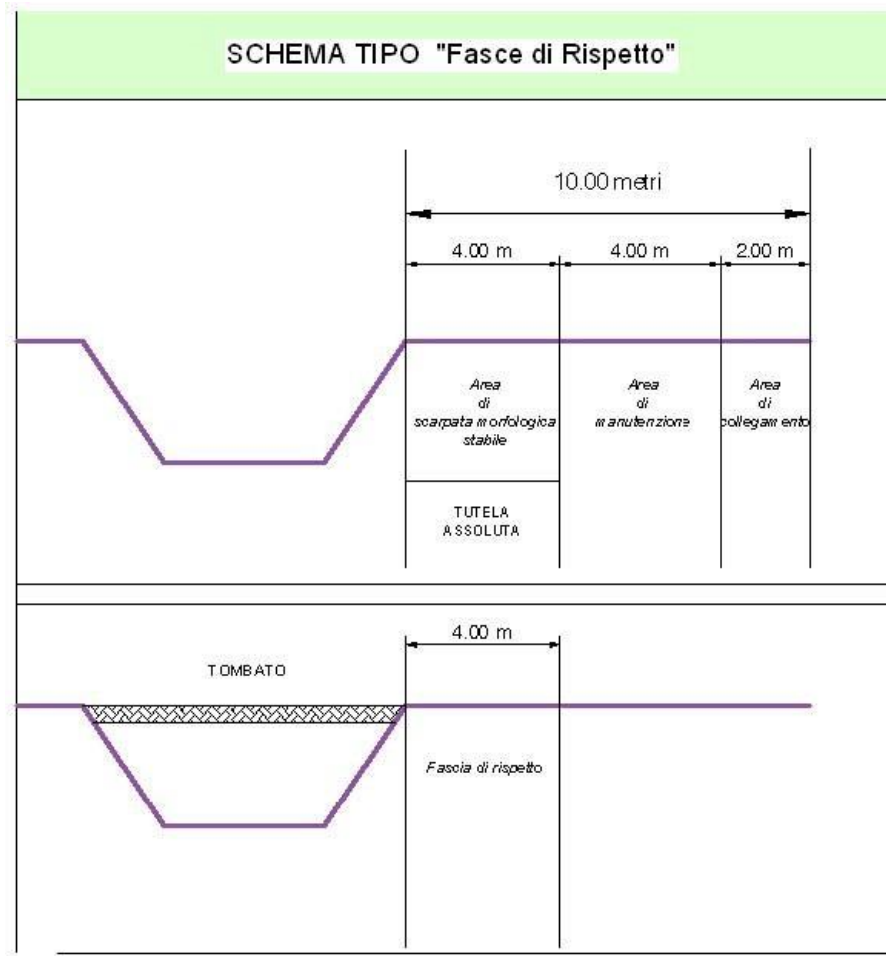


Figura 2. Proposta di classificazione dei principali settori riconoscibili per le fasce di rispetto, in superficie e sotterraneo.



2.3 Individuazione dei Reticoli presenti sul territorio comunale

2.3.1 Reticolo Idrico Principale - RIP

L'Allegato A alla d.g.r. 1615/2023 redatto in applicazione dell'art. 3, comma 108, l.r. 1/2000 e s.m.i., identifica i corsi d'acqua facenti parte del "Reticolo Idrico".

Il Comune di Settimo Milanese è interessato dal "Canale Scolmatore di Nord-Ovest" e dal "Canale Deviatore Olona".

Num. Progr.	Denominazione	Comuni attraversati	Foce o sbocco	Tratto classificato come principale	Elenco AA.PP.
MI032	Canale Scolmatore di Nord Ovest	ABBIATEGRASSO, ALBAIRATE, ARESE, BAREGGIO, BOLLATE, CISLIANO, CORBETTA, SETTIMO MILANESE , PADERNO DUGNANO, PERO, PREGNANA MILANESE, RHO, SENAGO, SETTIMO MILANESE	Ticino	Tutto il corso	Non iscritto
MI041	Canale Deviatore Olona	MILANO, SETTIMO MILANESE	Lambro Meridionale	Tutto il tratto	Non iscritto

Estratto dell'Allegato A alla d.g.r. 1615/2023.

2.3.2 Reticolo di Competenza di AIPO

L'allegato B della d.g.r. 1615/2023 identifica i corsi d'acqua del reticolo idrico di competenza dell'Agenzia Interregionale del Fiume Po (AIPO).

L'elenco in questione identifica i corsi d'acqua del reticolo idrico regionale di competenza di AIPO; per ciascuno di essi è indicata, laddove sussiste, l'appartenenza ad uno degli elenchi dei reticoli regionali (allegati A – Reticolo Idrico Principale e C – Reticolo Idrico di competenza dei Consorzi di Bonifica, alla presente deliberazione) ovvero al Reticolo Idrico Minore di competenza dei Comuni. Sui corsi d'acqua del presente elenco, AIPO esercita il ruolo di Autorità Idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 per le sole attività di polizia idraulica di accertamento e contestazione delle violazioni previste in materia, rilascio di nullaosta idraulici relativi ad opere nella fascia di rispetto e pareri di compatibilità idraulica per interventi in aree demaniali; per le attività di Polizia Idraulica relative al rilascio di concessioni riferite all'utilizzo e all'occupazione dei beni demaniali l'Autorità Idraulica di riferimento è rappresentata da Regione, Consorzi di Bonifica e Comuni in ragione dell'appartenenza del corso d'acqua al proprio reticolo.

Il Comune di Settimo Milanese è interessato dal "Canale Scolmatore di Nord-Ovest" e dal "Canale Deviatore Olona".

Denominazione	Tratto di competenza	Reticolo di appartenenza
Canale Scolmatore di Nord-Ovest	Dall'incile del fiume Olona in Comune di Rho - MI e dall'incile del torrente Seveso in Comune di Paderno Dugnano - MI, alla confluenza nel fiume Ticino	ALLEGATO A - MI032
Canale Deviatore Olona	Dal nodo idraulico di Vighignolo in Comune di Settimo Milanese – MI, alla confluenza del fiume Lambro meridionale -loc. Conca Fallata in Comune di Milano	ALLEGATO A -MI041

Estratto dell'Allegato B alla d.g.r. 1615/2023.



2.3.3 Reticolo di competenza dei Consorzi di Bonifica - RIB

L'allegato C della d.g.r. 1615/2023 identifica i corsi d'acqua del reticolo idrico di competenza dei Consorzi di Bonifica. L'elenco identifica i corsi d'acqua facenti parte del "Reticolo Idrico di competenza dei consorzi di bonifica" (RIB); è composto da canali artificiali e corsi d'acqua naturali sui quali i Consorzi di Bonifica esercitano le funzioni di seguito indicate. Per ogni corso d'acqua sono indicati il nome, il tratto di competenza del Consorzio, i Comuni attraversati, la funzione e l'inclusione o meno negli elenchi delle acque pubbliche.

I Consorzi di bonifica, in qualità di Autorità Idraulica per i corsi d'acqua inclusi nel presente elenco, svolgeranno tutte le funzioni di polizia idraulica sul reticolo idrico di loro competenza nel rispetto di quanto stabilito dal **Regolamento di Polizia Idraulica consortile** approvato con d.g.r. del 19 dicembre 2016, n. X/6037; all'art. 39 si legge che *"il Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi esercita l'autorità di polizia idraulica sul proprio reticolo secondo le norme del presente regolamento e nel rispetto della normativa vigente e con particolare riferimento alle disposizioni regionali in materia di polizia idraulica. [...] Le attività di polizia idraulica in capo al Consorzio, quale Autorità Idraulica, si esplicano attraverso: a) il rilascio di provvedimenti autorizzativi e di concessione demaniale; b) la tutela della rete consortile ai fini di garantirne il corretto funzionamento; c) la vigilanza e il controllo sulla rete consortile, le opere di bonifica comprese le relative pertinenze; d) la contestazione ed accertamento delle violazioni e l'irrogazione delle relative sanzioni"*.

Nome corso d'acqua	Tratto di competenza	Comuni Attraversati	Funzione	Elenco Acque PP.
2 SETTIMO	Tutto il corso	Cornaredo, Rho, Settimo Milanese	Irrigua	NO
2/bis SETTIMO	Tutto il corso	Cornaredo, Rho, Settimo Milanese	Irrigua	NO
3 SETTIMO	Tutto il corso	Milano, Rho, Settimo Milanese	Irrigua	NO
4 SETTIMO	Tutto il corso	Settimo Milanese	Irrigua	NO
4/bis SETTIMO	Tutto il corso	Milano, Settimo Milanese	Irrigua	NO
4/C SETTIMO	Tutto il corso	Settimo Milanese	Irrigua	NO
4/D SETTIMO	Tutto il corso	Settimo Milanese	Irrigua	NO
5 SETTIMO	Tutto il corso	Milano, Settimo Milanese	Irrigua	NO
7 SETTIMO	Tutto il corso	Settimo Milanese	Irrigua	NO
8 SETTIMO	Tutto il corso	Milano, Settimo Milanese	Irrigua	NO
9 SETTIMO	Tutto il corso	Milano, Settimo Milanese	Irrigua	NO
10 SETTIMO	Tutto il corso	Milano, Settimo Milanese	Irrigua	NO
CANALE DERIVATORE DI SETTIMO	Tutto il corso	Milano, Cornaredo, Rho, Settimo Milanese	Irrigua	NO

Estratto dell'Allegato C alla d.g.r. 1615/2023.

2.3.4 Corpi idrici privati "RP"

A riguardo dei canali costruiti da privati, si deve fare riferimento al T.U. 1775/1933. Se i canali sono costruiti dai concessionari, in quanto opere necessarie all'esercizio delle utenze ottenute, sono da considerarsi in loro proprietà fino al termine del rapporto di concessione.

L'acqua pubblica, in essi immessa e che vi scorre, non perde la sua natura giuridica di bene demaniale: essa, infatti, è derivata (sottratta) per il tempo e secondo il modo disciplinato dalla concessione dal luogo ove naturalmente si trova per essere destinata ad un uso speciale in favore del concessionario, essendo stato ritenuto tale uso compatibile con il pubblico interesse. Al termine della concessione, se viene meno il diritto del privato a derivare ed utilizzare l'acqua demaniale, le opere realizzate ed esercite dal privato in forza della concessione sottostanno al destino per essi previsto dalla legge medesima:



- per le grandi derivazioni (art. 25, 28 29, 31 del T.U. 1775/1933), le opere passano in proprietà della P.A. (sia le opere in alveo demaniale che le opere di adduzione distribuzione ed utilizzazione);
- per le piccole derivazioni, la P.A. ha il diritto di ritenere gratuitamente le opere realizzate sull'alveo, sulle sponde o sulle arginature (opere di derivazione, estrazione e raccolta) o di obbligare l'ex concessionario a demolirle e ripristinare lo stato dei luoghi. Nulla viene detto delle opere fuori alveo (opere di adduzione, distribuzione ed utilizzazione) il cui destino pertanto non è disciplinato dal T.U. 1775/1933 e che restano quindi assoggettate alle disposizioni del Codice Civile.

Tra il novero dei canali privati sono generalmente iscritti i canali d'irrigazione che si configurano quali opere oggetto di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933. Sono fatti salvi i casi di canali artificiali appartenenti al patrimonio dello Stato: essi sono pubblici e demaniali in forza di una specifica disposizione normativa.

Restano esclusi dal demanio idrico i canali artificiali realizzati da privati, nei quali le acque (pubbliche) vi sono artificialmente ed appositamente immesse in base a singoli atti di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933. Tali canali sono disciplinati dal T.U.1775/1933 ovvero dalle speciali normative regolanti la derivazione e l'utilizzazione delle acque pubbliche. Restano, altresì, esclusi i canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali e i collettori artificiali di acque meteoriche.

2.3.5 Reticolo Idrico Minore - RIM

I corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico da considerarsi minore e quindi di competenza del Comune, sono tutti quelli non indicati come appartenenti al "Reticolo Idrico Principale" (Allegato A), al "Reticolo idrico di competenza dell'Agenzia Interregionale del Fiume Po" (Allegato B) nonché al "Reticolo di competenza dei Consorzi di Bonifica" (Allegato C), e che non si qualificano come canali privati.

La norma prevede che i Comuni che devono redigere il Documento di polizia idraulica richiedano alla Regione Lombardia i reticoli già digitalizzati nella banca dati regionale, denominati "Reticolo Master" e che poi riconsegnino il reticolo completo, modificato e classificato nella parte riguardante il RIM.

Tale reticolo Master comprende il Reticolo Idrografico Principale ai fini della Polizia Idraulica, il Reticolo di Bonifica – SIBITER, l'idrografia del Database Topografico Regionale e il reticolo della CT10, digitalizzato dalla Carta tecnica regionale alla scala 1: 10.000.

Nello specifico, nel territorio del Comune di Settimo Milanese il Reticolo Master individua, oltre ai corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Principale (MI032, MI041), una parte di quelli di competenza del Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi più alcuni dei fontanili presenti.

A valle della ricognizione effettuata, il Reticolo Idrico Minore di competenza comunale risulta costituito in particolar modo da fontanili e da alcuni tratti di collegamento idraulico (21 e 22), di seguito indicati ed individuati dall'apposito Codice RIM:



Codice RIM	NOME	Lunghezza in metri (nel territorio comunale)	Stato di attività
03015211_0001	Fontanilazzo	1324	Continuo
03015211_0002	Olonella	4959	Continuo
03015211_0003	Venino	694	Temporaneo
03015211_0004	Scuro	646	Temporaneo
03015211_0005	Segnarca	2409	Continuo
03015211_0006	Muzzetta	873	Continuo
03015211_0007	Alberella	966	Continuo
03015211_0008	Dei Frati	1724	Continuo
03015211_0009	Patellano	1334	Continuo
03015211_0010	Cagapess	1745	Continuo
03015211_0011	Bongiovanni	287	Temporaneo
03015211_0012	Malandrone	1221	Continuo
03015211_0013	Sera e Mattina	595	Continuo
03015211_0014	Facchetti	1928	Continuo
03015211_0015	Tavola	1016	Continuo
03015211_0016	Londino	1160	Continuo
03015211_0017	Oliva	2197	Temporaneo
03015211_0018	Marcione	1720	Temporaneo
03015211_0019	Rilè	1444	Temporaneo
03015211_0020	Sant'Agnese	1082	Continuo
03015211_0021	Testiole	1485	Temporaneo
03015211_0022	7 settimo	50	Temporaneo
03015211_0023	Cagapess (Scolmatore)	64	Temporaneo
03015211_0024	Roverbella	1255	Temporaneo
03015211_0025	Marascia	483	Temporaneo

2.4 Individuazione delle Aree tra le sponde

Le Aree tra le sponde dei corpi idrici rappresentano le superfici comprese tra i confini naturali o artificiali (argini, muri, scarpate, etc.) dei corsi d'acqua, normalmente sede dei deflussi idrici in condizioni di portata di piena ordinaria. La loro delimitazione è fatta a partire dal margine superiore delle sponde o, in caso di presenza di argini adiacenti alle sponde (argini in froldo) dal margine superiore interno degli argini.

Nello specifico, per il disegno delle aree tra le sponde (per i canali del RIP e del RIM con larghezza maggiore di 2 metri), ci si è avvalsi della cartografia fotogrammetrica disponibile. Su questa base sono state digitalizzate le sommità superiori delle sponde incise.

Per garantire infine la continuità dei poligoni, per tutti i tratti del RIM con larghezza minore di due metri o sotterranei, l'“Area tra le sponde” è stata alternativamente disegnata o seguendo le tracce del fotogrammetrico oppure applicando un buffer di 0.5 metri per parte all'elemento lineare individuato nello shp “ID_CTR12”.

I poligoni dissolti sono stati infine tagliati in caso di corsi d'acqua confluenti.

2.4.1 Reticolo Idrico Principale - RIP

Il RIP è qui rappresentato dal solo CSNO, realizzato mediante scavo e rivestimento in calcestruzzo del fondo e di parte delle sponde. In Figura 3 è possibile riconoscere il tratto di canale cementato (compreso tra le linee blu), il piede arginale interno (linee arancio) e la sommità arginale interna (linee gialle). Nel tratto a valle dell'attraversamento della SP "ex SS11" sfuma fortemente la distinzione tra il modesto rilevato arginale e il piano campagna.



Figura 3. Tratto tipo del Canale Scolmatore Nord Ovest, con modesto rilevato arginale in frodo.

Stante la situazione topografica-morfologica esposta precedentemente, in cui risulta obiettivamente difficile definire una golena, la delimitazione dell'area tra le sponde è stata fatta a partire dal margine superiore delle sponde in terra e non dal bordo superiore del tratto di sponda cementata, sulla scorta delle linee guida per la digitalizzazione del RIM che indicano: *"in caso di presenza di argini adiacenti alle sponde (argini in frodo) partirà dal margine superiore interno degli argini"*.

Per il RIP non esistono tratti con larghezza minore di 2 metri.

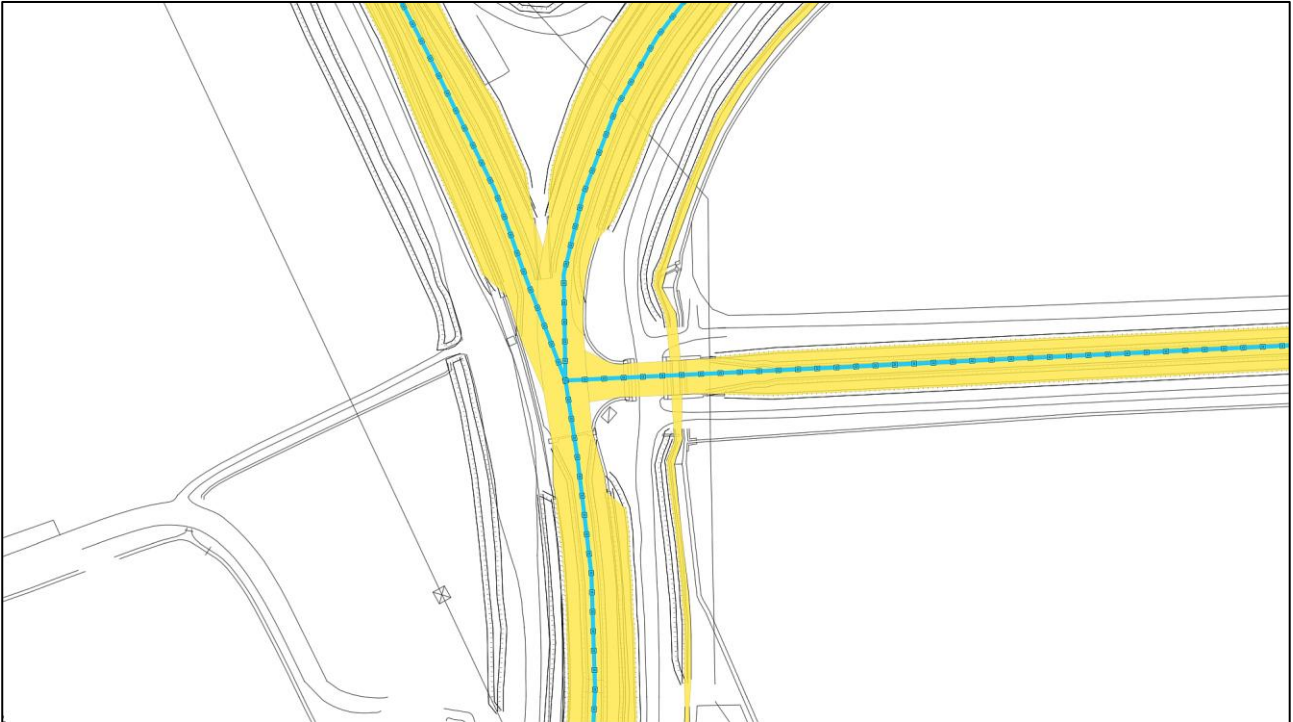


Figura 4. Esempio di digitalizzazione dell'Area tra le sponde" per il tratto del RIP "Canale Scolmatore Nord Ovest" presente nella punta nord-ovest del comune (la linea azzurra corrisponde alla mezzeria dello stesso canale).

2.4.2 Reticolo di competenza dei consorzi - RIB

Per il Reticolo di competenza del Consorzio est Ticino Villoresi sono state digitalizzate le aree comprese tra le sponde per tutti i canali.

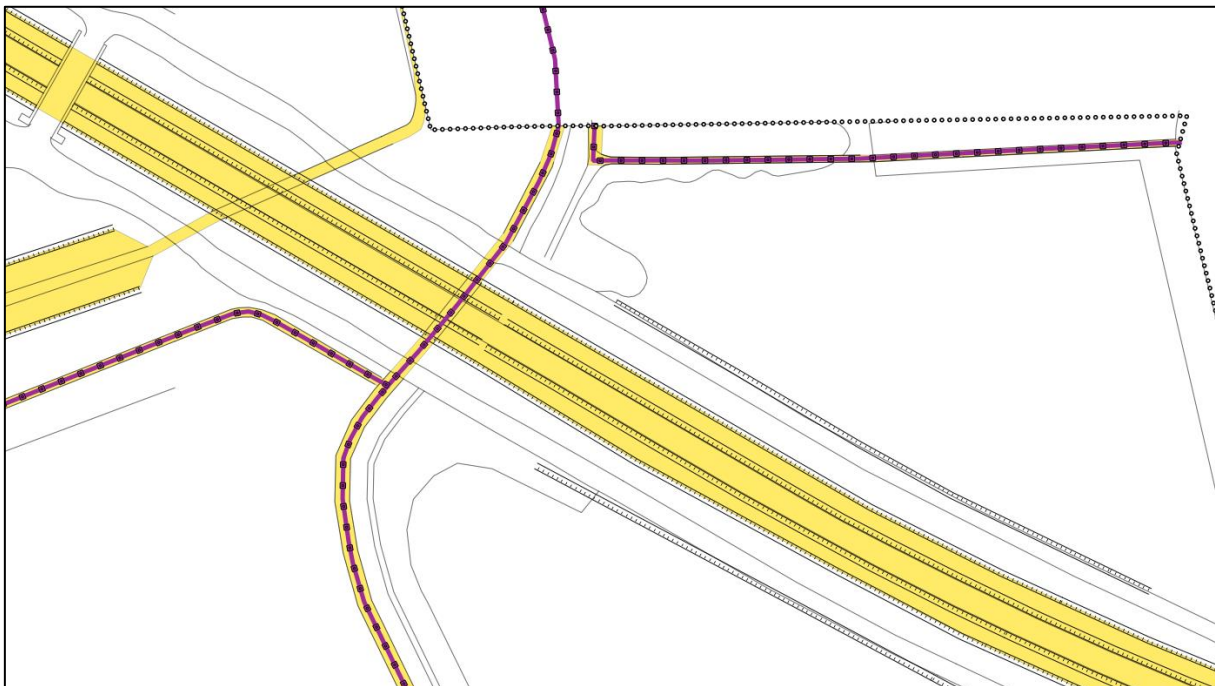


Figura 5 Esempio digitalizzazione delle aree tra le sponde corrispondenti al RIB (mezzeria in violetto), in particolare del canale 4 SETTIMO (ovest), 4/BIS SETTIMO (est) e CANALE DERIVATORE DI SETTIMO (centrale)

2.4.3 Reticolo di competenza comunale - RIM

Come già dichiarato in premessa al capitolo, l'individuazione delle aree tra le sponde ha seguito il criterio delle barbette disegnate dagli estensori della carta fotogrammetrica. Per i tratti tombinati non sono state disegnate le aree tra le sponde.



Figura 6. Esempio di digitalizzazione dell'Area tra le sponde per il tratto del RIM 03015211_0013, Fontanile Sera e Mattina e per il tratto 03015211_0014, Fontanile Facchetti (linee viola corrispondono alla mezzeria dei canali).

2.5 Individuazione degli Argini

Gli argini sono dei manufatti costruiti per la ritenuta e la raccolta delle acque a difesa delle possibili piene. Si distinguono due casi:

1. l'argine è adiacente al corso d'acqua: il poligono da digitalizzare è delimitato dalla sommità dell'argine verso il corpo idrico e dal piede dell'argine verso campagna;
2. l'argine è staccato dal corso d'acqua: il poligono da digitalizzare è delimitato dai due piedi dell'argine.

2.5.1 Reticolo Idrico Principale - RIP

La ricognizione sul territorio e sulle rispettive basi cartografiche, in funzione di quanto già espresso ai paragrafi 2.2 e 2.4.1, ha portato ad individuare un tratto del Canale Scolmatore Nord Ovest interessato da un seppur modesto rilevato arginale. Tale argine è stato individuato e cartografato dall'ingresso del CSNO nel territorio comunale di Settimo Milanese da nord, fino all'intersezione del canale con la SP "ex SS11".

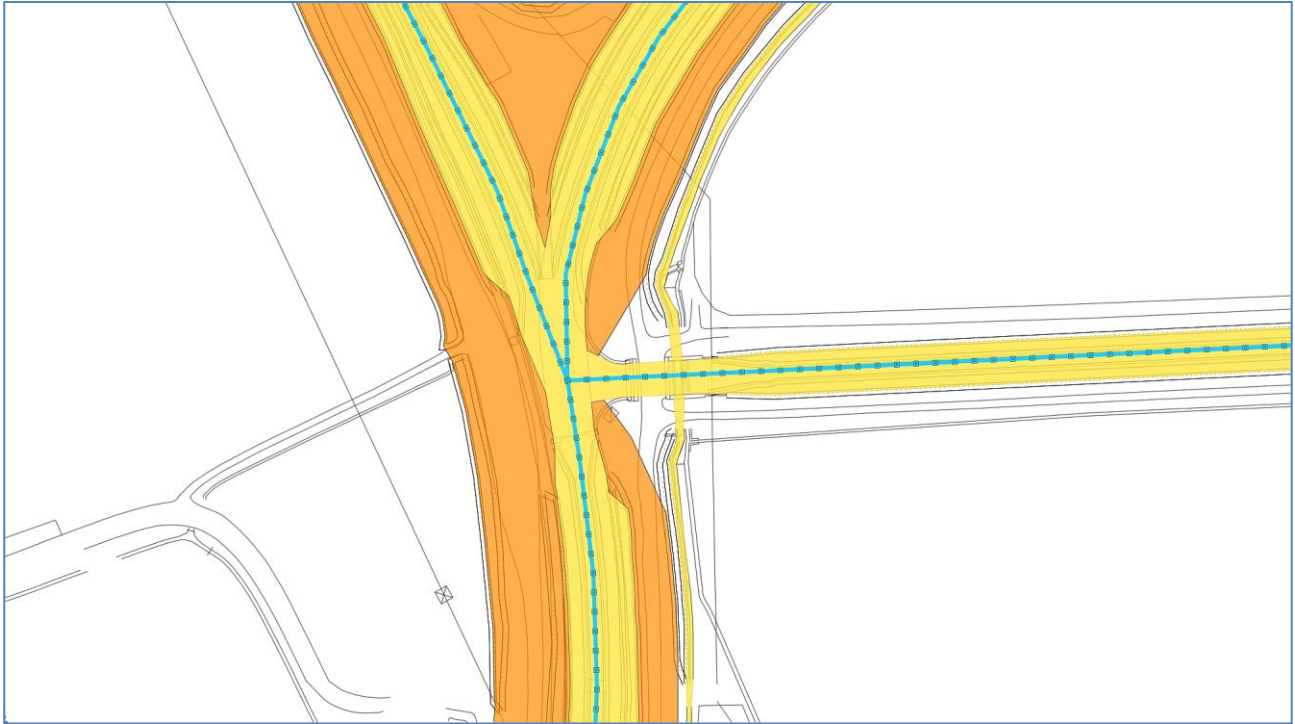


Figura 7 Esempio di digitalizzazione dell'Argine per un tratto del RIP "Canale Scolmatore Nord Ovest".

2.5.2 Reticolo di competenza dei consorzi - RIB

Non sono presenti argini afferenti al Reticolo Consortile.

2.5.3 Reticolo di competenza comunale - RIM

Non sono presenti argini afferenti al RIM.

2.6 Individuazione delle Fasce di Rispetto

Sulla tavola 2 del Documento di Polizia Idraulica del Comune di Settimo Milanese vengono riportate le fasce di rispetto dei corsi d'acqua facenti parte del Reticolo Idrico Principale, del Reticolo di Bonifica e del Reticolo Idrico Minore.

Esse sono state individuate, tenendo conto:

- delle aree storicamente soggette ad esondazioni;
- delle aree interessabili da fenomeni erosivi e di divagazione dell'alveo;
- della necessità di tutela dei fontanili;
- della necessità di garantire una fascia di rispetto sufficiente a consentire l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

In tutti i casi che seguono, la rappresentazione grafica delle fasce di rispetto è stata realizzata mediante l'apposizione di un buffer esterno della necessaria misura a partire dalle "Aree tra le sponde" o se presenti dal piede esterno degli "Argini".

Preme sottolineare che l'effettiva misura delle fasce dovrà essere fatta per ogni singolo intervento di trasformazione del demanio idrico e/o del suolo in fregio ai corpi idrici, sulla base di un rilievo topografico di dettaglio a partire dal piede esterno dell'argine o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa (ciglio superiore dell'alveo).

2.6.1 Reticolo Idrico Principale - RIP

Nel caso del RIP, qui rappresentato dal Canale Scolmatore Nord Ovest e dal Canale Derivatore Olona, si è applicato il criterio geometrico mediante il disegno delle fasce di 10 metri per parte a partire dal bordo superiore della sponda incisa o dove presente dal piede arginale esterno.

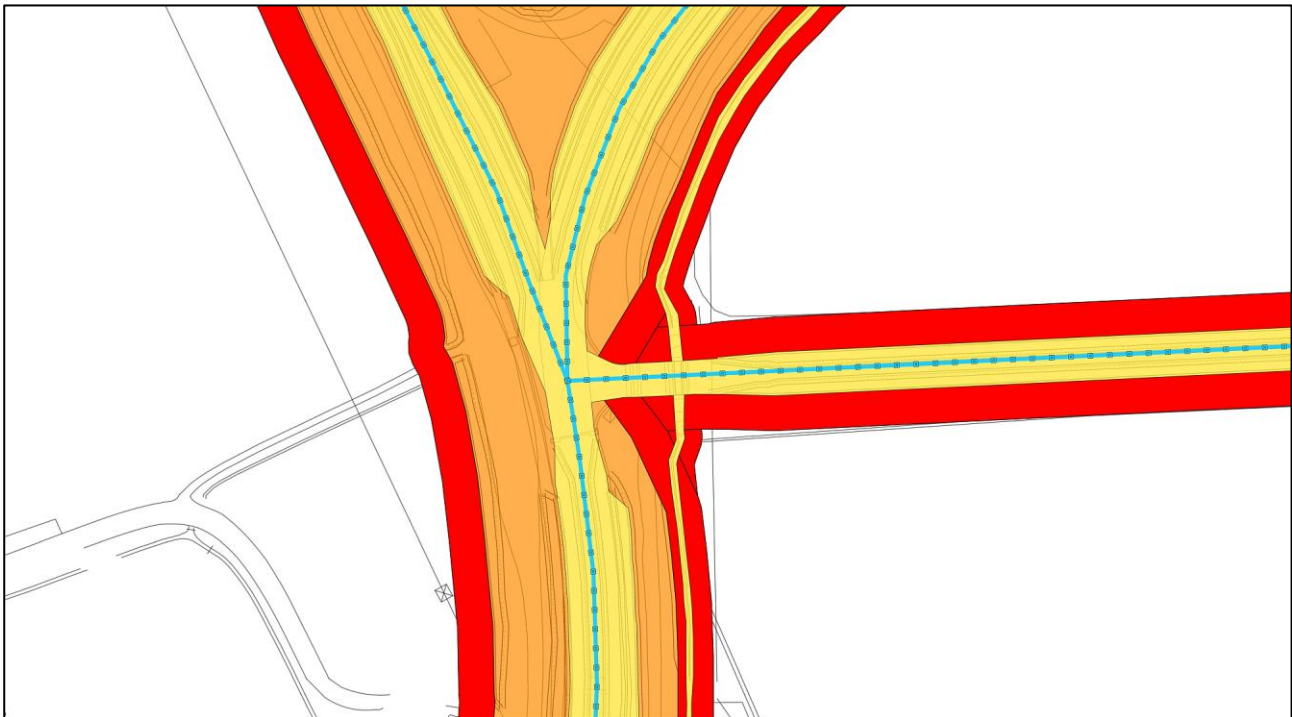


Figura 8. Esempio di tracciamento delle fasce di rispetto sul CSNO (in rosso), a partire dall'argine (in arancio).

2.6.2 Reticolo di competenza del Consorzio - RIB

A riguardo del tracciamento delle fasce relative al Reticolo Consortile, si è fatto riferimento al Regolamento di Polizia Idraulica (allegato) approvato con D.g.r. del 19 dicembre 2016, n. X/6037, Allegati B e C, che ha fissato le fasce di rispetto in linea generale in misura compresa da 5 a 10 metri, in base all'importanza del canale stabilita dal Consorzio.

In funzione della cartografia prodotta dal Consorzio le ampiezze delle fasce di rispetto per l'area di interesse sono risultate essere pari a 5 metri, da intendersi su entrambi i lati di tutti i corsi d'acqua appartenenti al



reticolo di bonifica, inclusi i tratti ricompresi nel centro storico e/o centro edificato, all'infuori del Canale Derivatore di Settimo in cui la fascia di rispetto è pari a metri 6.

2.6.3 Reticolo di competenza comunale - RIM

Su tutto il reticolo idrico comunale individuato è stato applicato un buffer (esterno) di metri 10, a partire dal tematismo "area tra le sponde" (non esistendo argini), come precedentemente individuato. La distanza è da misurare dal bordo più esterno dell'opera in sotterraneo, come indicato in Figura 2.

La dissolvenza di tutte le suddette fasce, in funzione del canale o fontanile che le ha generate, porta ad individuare le fasce di rispetto del RIM.